



# OPERA SAN FRANCESCO

N O T I Z I E

Anno XI - n° 3  
Novembre 2006

Bimestrale di informazione della Fondazione Opera San Francesco per i Poveri, Milano - Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in lg. 46/2004) art. 1, comma 2 - DCB Mi



**Una mano all'uomo.  
Tutti i giorni.**



*“E il Verbo  
si è fatto  
carne ed  
è venuto  
ad abitare  
in mezzo  
a noi...”*

1

## EDITORIALE

### “Un cuore che vede”

*Il presepio. Quando lo guardiamo non proviamo altro che sentimenti di gioia e di stupore, meditiamo sull'amore di Dio che si è fatto uomo, ha condiviso la natura umana, eccetto il peccato. Ha amato l'uomo, ha tracciato la strada dell'amore e del servizio, ha condotto l'uomo alla salvezza.*

*E la vista del presepio ci avvicina al Signore, converte il nostro cuore e non solo ci rende più “buoni”, ma scuote le nostre coscienze, impegna la nostra vita verso una rinnovata e crescente responsabilità, apre a un'azione missionaria verso i poveri.*

*È “un cuore che vede”, nella semplicità e umiltà del presepio, la gloria di Dio che è diventato uno di noi, affinché noi potessimo essere con lui, diventare simili a lui.*

*Mi vengono alla mente alcune espressioni dell'enciclica di Benedetto XVI, “Deus caritas est”: “Ad un mondo migliore si contribuisce soltanto facendo il bene adesso ed in prima persona, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità, indipendentemente da strategie e programmi di partito. Il programma del cristiano - il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù - è “un cuore che vede”. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente”.*

*Il Papa parla di “un cuore che vede dove c'è bisogno di amore”. È un'esigenza grande di tutti i tempi, da Betlemme ad oggi: che ci sia qualcuno con un “un cuore che vede”. Anche oggi se ne sente tanto il bisogno. Perché i poveri, oggi come ieri, spesso nascosti, attendono che qualcuno guardi loro con occhi di amore e di accoglienza.*

*Per vedere con un cuore nuovo bisogna abbattere i muri che vengono eretti. Quanti muri ci separano dai poveri. Il muro è segno della dimenticanza, del rifiuto e dell'indifferenza.*

*(segue a pag. 2)*

#### NOI SIAMO QUI

**Mensa**  
C.so Concordia, 3  
Milano

**Docce e Guardaroba**  
Via Kramer, 1  
Milano

**Segretariato Sociale**  
Via Kramer, 1  
Milano

**Poliambulatorio**  
Via N. Bixio, 33  
Milano

**Centro Raccolta**  
Via Apuleio, 2  
Milano

EDITORIALE

## “Un cuore che vede”

(segue dalla prima pagina)

2

Certi muri sono dentro di noi, nelle nostre case, nei nostri quartieri. Ogni tanto nei giornali si legge di qualche anziano che è stato trovato morto da solo in casa, rimasto lì per non si sa quanti giorni. Anche le mura di casa possono essere una barriera inviolabile. Ma si può pensare anche alle mura delle prigioni, dietro alle quali si consumano drammi di solitudine e disperazione, come pure ai muri degli istituti per anziani, il cui dono degli anni in più tanto spesso si trasforma in una sciagura.

Nel presepio non ci sono muri, anzi è segno di universalità, di apertura, di condivisione: al centro troviamo il Bambino Gesù che stende le sue braccia in segno di accoglienza, le stesse braccia che sulla croce sono distese per dire a tutti quanto sia grande l'amore del Signore.

Se si vogliono incontrare i poveri, bisogna saper guardare oltre il muro. Lo sapeva bene San Francesco che ricorda con tanta commozione il suo primo incontro con il lebbroso.

“Gli sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi”. Era il muro della paura e del disprezzo. Perché i muri più grandi, quelli che davvero impediscono di vedere non sono tanto quelli di pietra, quanto quelli del cuore. Per questo davanti al povero si impara a “non vedere”, per “andare oltre”, come quel sacerdote e quel levita della parabola.

“Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione”. Quel samaritano è vera immagine di Gesù, che aveva “un cuore che vede”. Lui solo vedendo le folle, riconosceva la stanchezza e il bisogno di ognuno.

“Un cuore che vede” non può che attingere alla luce di Betlemme che, da allora, non si è mai più spenta. Lungo tutti i secoli ha toccato uomini e donne, “li ha avvolti di luce”. Una luce che ci viene chiesto di portare agli altri, di donarla al nostro prossimo.

Perché ci guarisca dalla cecità che ci portiamo, consapevoli o inconsapevoli, nel cuore. Perché in tanti, vicini e lontani, in ogni parte del mondo, attendono di incontrare un fratello o una sorella con “un cuore che vede”. Buon Natale!

Padre Maurizio Annoni



Giotto, Il presepe di Greccio,  
(Basilica di San Francesco - Assisi)

### Semi sul sentiero di San Francesco d'Assisi

## Giovanni Paolo II, San Francesco e il Presepe

Nella grotta di Betlemme si esprime con disarmante semplicità l'amore infinito che Dio ha per ogni essere umano. Contempliamo nel presepe il Dio fatto uomo per noi. San Francesco d'Assisi ebbe l'idea di riproporre questo messaggio attraverso il presepe vivente, allestito a Greccio il 25 dicembre del 1223.

Narra il suo biografo, Tommaso da Celano, che egli era raggianti di letizia, perché in quella scena commovente risplendeva la semplicità evangelica, si lodava la povertà e si raccomandava l'umiltà. Il biografo termina osservando che “dopo quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia”.

L'intuizione di Francesco è sorprendente: il Presepe non solo è una nuova Betlemme, perché ne rievoca l'evento storico e ne attualizza il messaggio, ma è anche un'occasione di consolazione e di gioia. E' il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza. Nel Presepe si celebra l'alleanza tra Dio e l'uomo, tra la terra e il cielo. Betlemme, luogo della gioia, diventa anche scuola di bontà, perché lì si manifestano la misericordia e l'amore che legano Dio ai suoi figli. Lì si attesta visibilmente la fraternità che deve vincolare quanti nella fede sono fratelli, perché figli dell'unico Padre celeste. In questo spazio di comunione, Betlemme risplende come la casa ove tutti possono trovare nutrimento - etimologicamente il nome significa casa del pane -, e si annuncia già, in un certo modo, il mistero pasquale dell'Eucaristia.

A Betlemme, quasi come su un simbolico altare, si celebra già la Vita che non muore e agli uomini di ogni tempo viene come dato da pregustare il cibo dell'immortalità, che è “pane dei pellegrini, vero pane dei figli”. Soltanto il Redentore, nato a Betlemme, può colmare le attese più profonde del cuore umano e lenirne le sofferenze e le ferite.

(Liberamente tratto da un intervento di Papa Giovanni Paolo II)

# Fra Cecilio davanti al Presepe

*“Quei poveri pastori Iddio Padre li ha chiamati, per primi, ad adorare Gesù Bambino”*

Dio è Amore e lo manifesta facendosi uomo, bambino, ed accettando di fare il suo ingresso nel mondo degli uomini, nella povertà e nell'umiltà della grotta di Betlemme. Nello spirito di Francesco d'Assisi, che realizzò il primo Presepe a Greccio nel 1223, Fra Cecilio è commosso e si mette in ascolto di Gesù Bambino che, nel presepio, parla di povertà, purezza ed obbedienza.

Teneramente il frate di Costa Serina si accosta alla mangiatoia in cui è adagiato Gesù Bambino e lo prega di illuminare il suo cammino spirituale: *“Mio Bambino Divino, Gesù, permettimi che dia un altro sguardo alla sorridente tua faccia divina posta nel presepio. Cosa vuoi dirmi con quella tua bocca sorridente, in mezzo a tanta povertà? L'ho inteso, o Gesù mio. Quei tuoi sorrisi in mezzo a tanta strettezza e privazione, vogliono farmi noto la pace interna che mi riempirebbe tutta l'anima, se anch'io fossi pronto a seguirti nell'amore alla povertà”*.

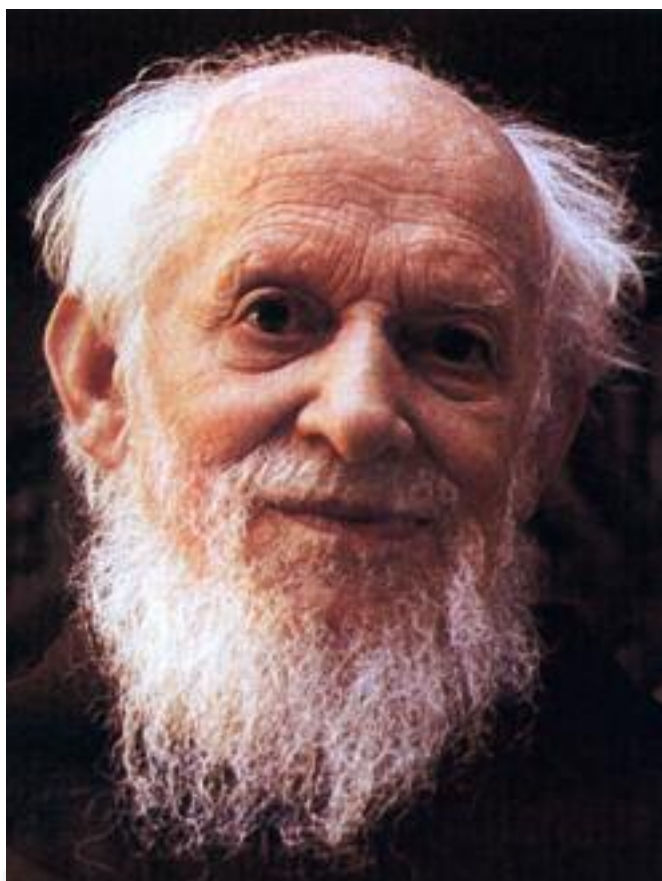
Ispirato dall'esempio e dall'insegnamento di San Francesco e di Gesù, Fra Cecilio non cessa di volgere lo sguardo all'aspetto della povertà e della vicinanza agli umili in cui si realizza il mistero della nascita di Gesù e, tra le tante figure che popolano il Presepe, è soprattutto colpito da quelle dei pastori. Lui che ha conosciuto la vita dura di montagna, sa bene quanto sia penoso sorvegliare il pascolo al freddo e al buio e capisce quanto sia importante che proprio ai pastori sia stato riservato il grandioso compito di annunciare, per primi, la nascita del Signore: *“La nascita di Gesù era stata annunciata dai Profeti, ma la autorità umana non aveva capito, non ha preparato niente, ha dovuto nascere là in un angolo oscuro in pieno disagio. Iddio Padre, vedendo ciò, mandò un angelo ad avvisare i disagiati pastori che al freddo delle campagne pascolavano il gregge”*.

I pastori dunque hanno avuto il privilegio di annunciare l'evento che ha sconvolto la storia e che il presepe rappresen-

ta e rinnova: Dio si è fatto uomo e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Fra Cecilio riconosce al presepe questa capacità evocativa ed è gioioso e commosso mentre svolge il compito di allestirlo con le sue mani: *“Avendo avuto ancora il bene quest'anno di fare io il presepio nella nostra chiesa, sacrificai con piacere due notti allo scopo, non avendo avuto il tempo di giorno, per il mio molto lavoro per la porta e per la cerca, e mi sentii molto commosso quando deposi il Bambino Gesù, nella paglia del presepio.”*

Il Natale di Fra Cecilio ci riporta ai valori più profondi del messaggio cristiano, alla gioia per la nascita di Gesù, che riscatta gli uomini venendo in mezzo a loro e nel cui nome oggi celebriamo la nostra comunione. È proprio la mistica comprensione che l'Eucarestia è il prolungamento dell'Incarnazione, che il Tabernacolo è il luogo della presenza conferma nel nostro frate la volontà di offrire la propria vita come il Signore Gesù l'ha offerta per amore verso l'uomo: *“Gesù Bambino sazia il mio spirito di sé. Il mio cuore, alla presenza di Gesù, si allarga e, dopo avergli offerto tutto se stesso, va in cerca di altri cuori da offrirgli. Desidera portare alla culla di Gesù, tutte le anime per le quali Gesù si fece Bambino.”*



Un'immagine di  
Fra Cecilio

3

Povertà, purezza,  
penitenza,  
obbedienza:  
Fra Cecilio si pone  
in raccoglimento  
dinnanzi al  
Presepe  
e coglie il mistero  
dell'amore divino  
che si realizza  
nell'Incarnazione

# Da Opera tanti Di tutto



Dai volontari della **Mensa dei Poveri** e dal personale della cucina, tanti auguri di un sereno Natale a tutte le persone generose che ci aiutano ad offrire un pasto caldo e nutriente ai poveri che ci chiedono aiuto.



Auguri di Buon Natale dai volontari del **Servizio Docce e Guardaroba**.  
A nome nostro e dei poveri che vengono qui  
**GRAZIE DI CUORE** a tutti quelli che  
ci sono vicini.

4



Nell'accoglienza e nell'amore per  
il prossimo è il futuro di tutti gli uomini!

Buon Natale  
dall'**Area Sociale** di OSF



I medici  
volontari  
della Fa  
sosteniti

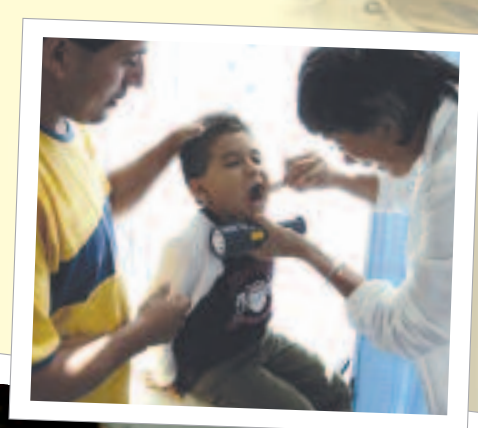
**Continui a starci vicini**

# San Francesco auguri. cuore!



Oltre 55.000  
Persone incontrate

Grazie a tutti i benefattori di Opera San Francesco e tanti auguri dalle **migliaia di persone povere** che qui hanno trovato una famiglia pronta ad accogliere e a condividere.



Oltre 30.000 Visite mediche

ci, il personale infermieristico, tutti i religiosi del **Poliambulatorio** e **Farmacia** di OSF augurano a tutti i nostri cari un Natale di gioia e letizia.



Dal **Centro Raccolta** di OSF un augurio sincero di Pace e Bene a tutte le persone di buona volontà che donano ai poveri abiti dignitosi e una speranza per il futuro.

GRAZIE E BUON NATALE!

no e a rendere possibile la nostra missione!

I volontari  
raccontano

## Natale alla Mensa dei Poveri

### L'impegno dei volontari di OSF per donare un Natale più sereno ai poveri



Anche grazie al generoso impegno dei volontari, la Mensa dei Poveri è aperta il giorno di Natale

6

La testimonianza diretta di chi contribuisce a tenere aperta la Mensa dei Poveri anche nel giorno di Natale mettendo in pratica concretamente il principio di dare una mano all'uomo tutti i giorni.

I miei ragazzi scout sono proprio una bella invenzione! Sono stati loro, i miei figli, ad aprirmi gli occhi e a farmi capire che cosa vuol dire aiutare il prossimo. Mi hanno parlato di OSF, mi hanno raccontato che cosa c'era dietro quella sigla e mi hanno fatto conoscere una organizzazione con ingranaggi ben oliati, che si prodiga per aiutare i poveri secondo l'insegnamento di San Francesco d'Assisi.

Così, quasi in sordina, ho cominciato a fare volontariato. Sono entrato a far parte dell'ingranaggio e sono diventato una piccola rotella che gira con le altre. **Tutte insieme, le "rotelle" curano, lavano, assistono, vestono, nutrono chi non ha nulla offrendogli un aiuto concreto per affrontare le difficoltà.**

Ho iniziato collaborando alla preparazione del pranzo per due mattine la settimana, poi ho aumentato le mie presenze con il turno del giovedì e, da tre anni, mi dedico con grande gioia ad organizzare il pranzo di Natale.

Ogni giorno dell'anno (tranne la domenica) circa 2.500 persone diverse fra loro per nazionalità, colore della pelle, religione, vengono accolte alla Mensa e consumano un pasto circondate da

professionisti e volontari che prestano la loro opera con grande disponibilità. Per l'apertura natalizia della Mensa è stata organizzata una squadra, in cui sono stati arruolati moglie, figli, parenti e amici, tutti animati di entusiasmo e spirito di solidarietà per affrontare questa esperienza. Il clima è sempre stato sereno e festoso, il menù anche un po' più ricco del solito. Anche quest'anno ci sarà un piccolo dono per tutti, che contribuirà a far apprezzare ancora di più questa giornata.

**Nel giorno di Natale l'affluenza diminuisce, ma sappiamo che è molto importante, per coloro che non hanno nessuna soluzione alternativa, non sentirsi abbandonati proprio nel giorno in cui tutti festeggiano in famiglia.**

Il rispetto per la persona è ciò che ci spinge a muoverci in questa direzione e il contatto quotidiano con chi ha un aspetto, abitudini e un credo differente dal nostro fa crescere in noi l'accoglienza delle diversità, ci aiuta a capire gli altri e, pur nel legame con le nostre radici, ad essere più aperti verso il mondo.

**E' difficile tradurre in parole quanto si prova nel gesto di dare il pane o nel ricevere un sorriso da chi non ha nulla.**

Sono insegnamenti di vita che fanno riflettere e che ci spronano ad essere operatori di pace e dispensatori di serenità in un mondo che, mai come oggi, ha bisogno di questi valori.

Riccardo Borioli



# OSF aiuta i più poveri anche in Eritrea

## La nostra associazione collabora con la Caritas sostenendo un progetto di alimentazione integrativa

Barentu è situata in una delle zone più povere dell'Eritrea, dove più forti si sentono le conseguenze della lunga guerra che ha insanguinato il paese e della siccità endemica, che condiziona gravemente agricoltura e allevamento. E' qui che OSF, in collaborazione con la Caritas locale e sotto la direzione del vescovo Mons. Thomas Osman, partecipa ad un progetto di alimentazione integrativa a sostegno di circa 9000 persone appartenenti alle fasce più deboli della popolazione: **bambini al di sotto dei 5 anni, donne in gravidanza o allattamento, anziani soli, malati cronici che vivono nei villaggi più isolati e lontani dalla città.**

Il progetto prevede la fornitura e la **distribuzione di generi alimentari di prima necessità e di preparati ad alto potere nutritivo**, il monitoraggio sanitario costante della situazione mamma/bambino con un programma di **vaccinazioni per i bambini e assistenza medica alle donne in gravidanza.**

Si tratta di un progetto di vitale importanza per molte persone che vivono in estrema povertà. Un progetto che la nostra associazione ha deciso di sostenere in linea con lo spirito del nostro fondatore Fra Cecilio, che più volte manifestò il desiderio di farsi missionario per aiutare e restituire speranza e dignità anche ai poveri più lontani.



*Madri e bambini eritrei beneficeranno del programma di aiuto sostenuto da OSF*



## Ecco 5 modi concreti per darci una mano

### Sostegno Finanziario

Per noi il vostro aiuto è prezioso! Fate un versamento sul c/c postale n° 456202 oppure un bonifico bancario sul c/c n° 15473126 Banca Intesa Fil. 2104, MILANO - ABI 03069 CAB 09451 CIN J intestati a: Fondazione Opera San Francesco per i Poveri - Viale Piave, 2 - 20129 Milano.

### Scambio di regalo

In occasioni quali matrimoni, nascite, lauree, compleanni, anniversari, molti nostri benefattori scelgono come regalo una significativa donazione per Opera San Francesco. Così la gioia per l'avvenimento, o il desiderio di far durare nel tempo il ricordo di una persona cara, viene condiviso con i nostri fratelli più poveri.

### Lascito testamentario o donazione

La generosa lungimiranza di persone che hanno destinato il proprio patrimonio ad una causa importante ha spesso permesso di realizzare grandi progetti. Una parte, anche piccola, dei propri beni lasciata alla Fondazione OSF contribuisce a migliorare profondamente la qualità della vita di chi chiede aiuto ai Frati Cappuccini.

### Volontariato

I volontari sono il motore vitale di Opera San Francesco. Il loro è un apporto insostituibile in tutti i nostri servizi, un apporto che ci consente di accogliere 2.000 ospiti ogni giorno. Anche il Poliambulatorio funziona a pieno ritmo grazie a circa 100 medici supportati da suore e infermieri. Tutti volontari. C'è sempre tanto da fare: chi sente il desiderio di aiutarci è il benvenuto. Tel. 0277122461.

### Passaparola

Tra i vostri familiari, amici, colleghi di lavoro, ci sono di sicuro persone che condividono i principi della solidarietà. Parlate con loro di OSF, fateli diventare nostri benefattori! E poi parlate di OSF a tutti: un cuore buono e disponibile si può nascondere ovunque. Per richiedere il nostro materiale informativo, chiamate la Segreteria Organizzativa al n° 0277122400.

**Abbiamo bisogno del vostro sostegno!**

**La missione di Opera San Francesco per i Poveri può continuare, giorno dopo giorno, solo grazie alle donazioni che riceve da persone generose e sensibili come voi**

## Questi sono i nostri servizi



Chi si rivolge a Opera San Francesco per i Poveri trova aiuto nelle difficoltà e una parola di conforto per guardare al futuro con speranza

8

### **Mensa**

#### **C.so Concordia, 3 - Milano**

Il pasto caldo, offerto sia a pranzo che a cena è composto da un primo, un secondo con contorno, un frutto e due panini. In inverno comprende anche una bevanda calda. Opera San Francesco è in grado di distribuire oltre 2.000 pasti al giorno, sostenendo per ognuno un costo di € 3,10.

### **Docce e Guardaroba**

#### **Via Kramer, 1 - Milano**

A chi fa la doccia vengono dati rasoio, shampoo, sapone e asciugamano, oltre a un cambio di biancheria assolutamente nuovo. Gli altri indumenti arrivano da donazioni e sono tutti in ottime condizioni. Ogni cambio di biancheria costa ad Opera San Francesco € 5,16.

### **Poliambulatorio**

#### **Via Nino Bixio, 33 - Milano**

È una struttura destinata ai poveri e agli emarginati che non riescono ad usufruire delle normali prestazioni fornite dal Servizio Sanitario Nazionale. Gli utenti non pagano né le visite, né i medicinali. In un anno i medici di Opera San Francesco, tutti volontari, effettuano 18.700 ore di visite.

### **Segretariato Sociale**

#### **Via Kramer, 1 - Milano**

È una guida solida e competente per chi cerca di uscire da una situazione di difficoltà. Un ufficio di orientamento che fornisce notizie indispensabili su: assistenza medica, assistenza legale, corsi di italiano, permessi di soggiorno, centri di accoglienza e altri indirizzi utili. In un anno effettua 2.500 colloqui.

### **Centro Raccolta**

#### **Via Apuleio, 2 - Milano**

È uno spazio destinato a raccogliere scarpe e vestiti usati in buone condizioni, medicinali non scaduti e altri beni materiali. Aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 17.30. Tel. 0270005130.

La vostra generosità ci è indispensabile per proseguire la nostra opera di aiuto e di conforto.

### **Abbiamo bisogno di voi.**

Inviateci oggi stesso la vostra offerta servendovi del c/c postale n° 456202 oppure con bonifico bancario sul c/c n° 15473126 Banca Intesa Fil. 2104, Milano  
ABI 03069 CAB 09451 CIN J

Intestati a: Fondazione Opera San Francesco per i Poveri  
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

